

a volte problematiche dal punto di vista del ricongiungimento dei diversi periodi contributivi;

un caso esemplificativo di questa situazione è rappresentato dal signor Giovanni Franchin, dipendente della Regione Friuli Venezia Giulia con la qualifica di dirigente tecnico;

il signor Franchin ha iniziato la sua attività lavorativa nel 1962, iscritto all'INPS, è stato assunto dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel 1976 in qualità di dirigente tecnico, ed è stato inizialmente iscritto dal 1976 al 1982 alla Cassa Previdenza Dipendenti Enti Locali (CPDEL), diventata poi INPDAP, per poi passare retroattivamente dal 1976, come disposto dalla normativa allora vigente e come confermato dal Ministero del tesoro, all'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti delle Aziende Industriali (INPDAI), come dal CCNL offerto dalla Regione;

il periodo contributivo dal 1962 al 1976, d'iscrizione INPS, è stato ricongiunto all'INPDAI nel 1987, seguendo le disposizioni della legge n. 44 del 1973;

nel 1991 è stata emanata la legge n. 274, che all'articolo 4 stabiliva che «l'iscrizione alle casse pensioni degli istituti di previdenza è estesa ai dipendenti a qualunque titolo assunti», comportando l'obbligo di iscrizione alla CPDEL di tutti i dipendenti, motivo per cui a decorrere dal 1° ottobre 1991 il signor Franchin è stato iscritto alla CPDEL;

nel dicembre 2002, l'INPDAI viene soppresso, e nel gennaio 2003 i contributi INPDAI vengono assorbiti dall'INPS;

nel 2003, il signor Franchin con 63 anni di età e quasi 42 di contribuzione, potrebbe chiedere la ricongiunzione non onerosa del periodo INPDAP presso l'INPS, come stabilito dalla legge 27 ottobre 1988, n. 482, che, all'articolo 2, in merito al trattamento di quiescenza e previdenza del personale degli enti, gestioni e servizi interessati a provvedimenti di soppressione, scorporo e riforma, pre-

vede che «per la ricongiunzione di tutti i servizi e periodi assicurativi connessi con il servizio prestato presso le diverse amministrazioni o enti di provenienza con iscrizione a forme obbligatorie diverse da quelle indicate nel comma 1, che non abbiano dato luogo a pensione, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29», garantendo dunque la possibilità della ricongiunzione gratuita, dal momento che l'iscrizione del 1991 faceva seguito ad una riforma e non alla libera scelta del signor Franchin;

nel marzo 2004, la Direzione Centrale per il personale della regione Friuli Venezia Giulia chiede alla sede nazionale dell'INPDAP la possibilità di applicare l'articolo 6 della legge n. 29 del 1979, in modo da consentire il ricongiungimento a titolo gratuito dei periodi contributivi del signor Franchin;

nell'aprile 2004, in risposta alla richiesta di cui sopra, l'INPDAP di Roma indica la sistemazione contributiva come la possibile soluzione che rimane tuttavia a titolo oneroso per la regione;

la Regione Friuli Venezia Giulia al momento si è espressa verbalmente contraria ad una sistemazione contributiva onerosa, in quanto comporta il pagamento di interessi e contributi già sostenuti —:

se non ritenga legittima l'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 29 del 1979 garantendo il ricongiungimento non oneroso dei contributi del signor Franchin.
(4-11143)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

nel dicembre del 2002 il ministero delle politiche agricole e forestali ha pre-

sentato all'Unione Europea dei documenti che avrebbero dovuto dimostrare la legittimazione del prolungamento della stagione venatoria al mese di febbraio da parte dell'Italia;

tale documentazione è stata respinta dalla Commissione Europea in quanto ritenuta del tutto insufficiente ed anzi priva di validi supporti scientifici;

la Direttiva Europea 79/409 CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici rappresenta uno dei capisaldi della legislazione ambientale, impone come proprio obiettivo il mantenimento delle popolazioni viventi allo stato naturale nel territorio del continente; uno degli elementi fondamentali della direttiva è il divieto di esercizio della caccia durante le fasi biologiche più delicate degli animali, vale a dire quella della riproduzione, della migrazione verso i luoghi di nidificazione, della nidificazione, della dipendenza; inoltre la Guida interpretativa alla Direttiva Uccelli, emanata ufficialmente dalla Commissione Europea, pone come ulteriori elementi decisivi per la determinazione dei periodi di caccia il fatto che con vi sia rischio di confusione con le specie simili che versino, in uno *status* di conservazione sfavorevole e il fatto che si eviti il disturbo ad altre specie;

alla fine del luglio scorso il Ministero delle politiche agricole e forestali ha nuovamente chiesto alla Commissione Europea un meeting sui periodi di caccia in Italia —:

con quali finalità specifiche gli incaricati del ministero abbiano richiesto nuovi incontri a Bruxelles;

se le richieste avanzate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per il prolungamento della stagione venatoria in Italia rispettino o vorranno rispettare tutti i parametri suddetti;

se l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, unico organismo scientifico nazionale riconosciuto dalla legge n. 157 del 1992, sia stato convocato in tali incontri o quale sia il suo parere in materia;

quali dati siano stati eventualmente forniti alla Commissione dai vari organismi competenti dal momento che tutti i documenti scientifici a livello internazionale e nazionale fino ad oggi escludono, per ragioni varie e legittime, la possibilità di poter esercitare in Italia la caccia sulle popolazioni naturali nel mese di febbraio;

se si siano svolte riunioni tra i ministeri dell'agricoltura e dell'ambiente in materia e chi vi abbia partecipato, e a quale titolo;

se a tali incontri siano state convocate le associazioni ambientaliste, in particolare la LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli) partner italiana di Birdlife International, associazione che possiede specifiche competenze ed è parte competente per i comitati scientifici a Bruxelles;

quale sia attualmente il ruolo del Commissario dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, dal momento che è stato recentemente nominato il nuovo Presidente dell'istituto.

(2-01325) « Zanella, Pecoraro Scanio, Lion, Boato ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'ortofrutta siciliano sta vivendo un momento di gravissima crisi a causa dei prezzi irrisori ed assolutamente non remunerativi che attualmente vengono corrisposti ai produttori;

il problema è particolarmente avvertito nel comparto serricolo della Sicilia sud orientale, dove le coltivazioni sottoserra hanno costi rilevantissimi;

vari sono i motivi che hanno determinato l'attuale pesantissima crisi del settore, ma fra di essi va certamente annoverata la massiccia importazione nel nostro Paese di enormi quantitativi di pro-

dotti ortofrutticoli provenienti dai Paesi terzi che hanno stipulato accordi con l'Unione europea;

la concorrenza delle produzioni ortofrutticole importate in Italia da Paesi come il Marocco, l'Egitto, la Giordania, il Libano, eccetera è assai pesante dal momento che dette produzioni si giovano di manodopera a bassissimo costo, dell'assenza di regole ambientali e sulla sicurezza alimentare (basti pensare alla possibilità che i produttori di quei Paesi hanno di utilizzare anticrittogamici che, per la loro accertata nocività, sono assolutamente vietati in Italia);

pare, inoltre, che, il più delle volte, i prodotti ortofrutticoli provenienti dai Paesi terzi, dopo la lavorazione ed il confezionamento eseguiti in Italia, siano immessi sui mercati come prodotti di origine e di provenienza italiana, con grave nocimento per i prodotti nostrani, e ciò con buona pace del tanto sbandierato « made in Italy » ed a danno anche dei consumatori che, convinti di acquistare prodotti italiani, portano sulle loro mense prodotti provenienti dai paesi extracomunitari sulla cui sicurezza alimentare è lecito avanzare seri dubbi —:

se l'Ispettorato repressioni frodi compia adeguati controlli sui prodotti ortofrutticoli importati dai Paesi terzi e, in particolare, se ne sia accertata o meno la sicurezza alimentare e, soprattutto, se non ritenga opportuno estendere i controlli fino alla effettiva immissione sui mercati di detti prodotti al fine di evitare che gli stessi possano essere spacciati per prodotti italiani. (5-03544)

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli operatori agricoli del Campidano, zona meridionale della Sardegna, lamentano, da tempo, i gravissimi danni cagionati alle coltivazioni di pomodoro da una

viroso che aggredisce quelle piante, determinando l'ingiallimento e l'accartocciamento delle foglie, fino alla rapida e inevitabile perdita dell'esemplare;

l'economia dell'area geografica sopra indicata è tuttora prevalentemente basata sulle attività agricole e, secondo talune stime, tali risorse arrivano a costituire addirittura il 90 per cento delle fonti di reddito degli abitanti;

da anni, la coltivazione del pomodoro, ricercato e apprezzato anche fuori dall'isola, costituisce l'attività specializzata e tendenzialmente esclusiva di molti agricoltori, che, per far fronte alle richieste del mercato, ad essa debbono dedicare cospicui investimenti, sia per dotarsi delle necessarie strutture fisse (serre e strumenti sempre più moderni e all'avanguardia) che per acquistare gli esemplari, rigorosamente selezionati, da destinare agli impianti;

fino al 70 per cento di quanti, nella zona, si dedicano all'agricoltura, sono specializzati nella coltivazione del pomodoro;

la diffusione della suddetta virosi compromette dunque le aspettative di reddito di un gran numero di operatori agricoli e delle loro famiglie;

stando ai dati da ultimo conosciuti (*L'Unione Sarda*, edizione del 3 ottobre 2004, pagina 31), « per ogni mille metri quadrati di terreno impiantato e coltivato a pomodori, la perdita è di mille euro solo per l'acquisto delle piantine »;

si è quindi osservato che i danni provocati agli agricoltori dalla virosi del pomodoro sono comparabili a quelli risentiti dagli allevatori dell'isola in conseguenza dell'epidemia da *Blue Tongue Virus*;

tali ingenti perdite incidono su un settore che, in Sardegna, già ha conosciuto, nelle recenti annate, le condizioni

più sfavorevoli, soprattutto a causa della siccità, delle elevatissime temperature estive e di altre patologie vegetali;

si teme, quindi, che l'ulteriore pregiudizio economico derivante dalla virosi del pomodoro possa cagionare il definitivo tracollo di molte aziende, oberate dalla crescente esposizione debitoria nei confronti degli istituti di credito, cui, negli anni, hanno fatto ricorso per ottenere i necessari finanziamenti;

le conseguenze di tale drammatica eventualità sarebbero insostenibili anche per i giovani, che, privi, in quell'area, di qualsiasi altra opportunità di lavoro, si vedrebbero costretti a emigrare, secondo una tendenza della quale già vengono evidenziati i primi, significativi segnali;

anche in ambito nazionale, nel settore ortofrutticolo si registra una preoccupante congiuntura, a causa del crollo dei prezzi alla produzione, cui tuttavia fanno riscontro i rincari nelle vendite al dettaglio (*Il Sole 24 Ore*, edizione del 21 settembre 2004, pagina 17);

vi è pertanto il rischio che la crisi avvertita dagli agricoltori del Campidano, ulteriormente aggravata e resa irreversibile dalla generalizzata flessione del comparto ortofrutticolo, non offra loro validi margini di recupero —:

quali elementi di conoscenza si abbiano a disposizione a proposito della diffusione, nella zona meridionale della Sardegna, della suddetta virosi del pomodoro e circa l'entità delle perdite che ne sono derivate o potranno ulteriormente verificarsi;

se non si ritenga opportuno intervenire, eventualmente anche con misure straordinarie, al fine di assicurare adeguato sostegno economico degli agricoltori sardi penalizzati dalla diffusione della predetta patologia. (4-11137)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

ONNIS, ANEDDA, PORCU, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.—*Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 21 settembre 2004 ricorreva l'undicesima giornata mondiale dell'*Alzheimer*, istituita dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'*Alzheimer's disease international (Adi)* e appunto dedicata ai problemi connessi alla diffusione di quella patologia;

il morbo di *Alzheimer*, dopo un'insorgenza subdola e pressoché silente, intacca progressivamente le funzioni intellettive, comportamentali ed emotive, distruggendo le cellule cerebrali, determinando la perdita della memoria e riducendo il paziente alla totale inabilità;

attualmente, risulterebbero censiti, in Italia, ben seicentomila casi di pazienti affetti da tale grave patologia, con una